

Testimoni bambini

Alexia Gonzáles-Barros Y González

Nata a Madrid il 7 marzo 1971 da genitori cattolici e aderenti all'Opus Dei, è ultima di sette figli, due dei quali morti pochi mesi dopo la nascita. La madre l'aiuta fin da piccola a crescere spiritualmente, pregando con lei, portandola a messa e facendole conoscere i fondamenti della fede.

Riceve la prima comunione nel maggio 1979 e il giorno dopo in piazza S. Pietro ha modo di avvicinare Papa Giovanni Paolo II. Queste circostanze la segnano particolarmente tanto da far maturare in lei un profondo amore per Gesù, la sua Chiesa e per il Papa.



Alexia è una bambina del tutto normale, che conduce una vita normale. Circondata da numerose amicizie, pratica attività sportive, ascolta musica, è molto attenta alla moda tanto che lei stessa disegna perfino gli abiti da farsi confezionare.

Nel febbraio 1985 le viene diagnosticato una terribile malattia: un sarcoma osseo alla colonna vertebrale con presenza di diffuse metastasi. In un primo momento sia per lei che per la famiglia la reazione è quella di un profondo dolore e smarrimento di fronte a un verdetto così infausto e a una prova tanto dura da accettare. Ma immediatamente ha la meglio in tutti il profondo senso religioso che porta la piccola Alexia a dire al suo Gesù: "Io voglio guarire, ma se tu non vuoi, voglio quello che vuoi tu".

Così inizia, sostenuta dai famigliari, a percorrere il suo calvario. Grandi sofferenze, ripetuti interventi, cicli di chemioterapia, provocano la devastazione nel suo corpo. Ma lei non si arrende e continua ad averne cura per non mostrare tutto il suo tormento fisico e riesce a farlo mantenendosi sempre gioiosa. La paralisi progressiva finisce col bloccarla completamente, ma non le impedisce di ricevere quotidianamente la Comunione che è per lei fonte di forza e di crescita spirituale. Ogni sofferenza, in totale adesione alla volontà divina, viene accettata con gioia e

offerta per la Chiesa e per il Papa. Sente viva e presente accanto a lei la Madonna, alla quale si raccomanda sempre anche con la recita del santo rosario.

Alla fine negli attimi di lucidità sempre più brevi, gode della presenza costante della famiglia accanto al suo capezzale. In uno di questi momenti si rivolge al padre e gli dice: "Papà andiamo!", "Dove?" chiede il padre, "Dove mi stanno aspettando!". In un altro la mamma le chiede "Sei felice figlia mia che vai in cielo?" e lei risponde senza alcuna esitazione: "Sì, mamma, molto felice" e poco dopo serenamente muore.

È il 5 dicembre 1985 e Alexia ha 14 anni. Di fronte a questa morte la famiglia non è impreparata; ha percorso lo stesso tratto in salita della piccola Alexia e come lei si è affidata a Dio che è Padre buono e pieno di amore per ciascuno dei suoi figli. Risuona allora nell'animo di tutti la frase ben nota di Josè Escrivà Maria de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei: "No, noi non moriamo! Cambiamo semplicemente casa. Questa è la speranza che arride, per mezzo della fede e dell'amore... una speranza che è certezza. Non si tratta d'altro che di un arrivederci. Noi dovremmo morire salutando così: "arrivederci!"".

Dio non agisce come un cacciatore in attesa della più piccola negligenza della preda per colpirla. Dio è come un giardiniere che cura i fiori, li irriga, li protegge; li coglie soltanto quando sono più belli e rigogliosi. Dio prende con sé le anime quando sono mature."

Nell'aprile 1993 si apre a Madrid il processo per la causa di beatificazione che si chiude a Roma il 4 luglio 2018 col decreto di venerabilità.